



A proposito del Servizio civile in biblioteca

L'esperienza di un giovane laureato in Giurisprudenza

Una biblioteca, tante persone

Se chiedessimo a un passante di descrivere quali persone frequentano una biblioteca, la risposta più comune potrebbe essere: “chi studia e chi ci lavora”. Una sintesi chiara, semplice e corrispondente alla realtà.

Eppure, coloro che meglio conoscono le biblioteche italiane sanno benissimo che, oltre agli utenti e ai dipendenti della P.A., dietro ai banconi o tra gli scaffali si possono incontrare tirocinanti, studenti part-time, collaboratori, borsisti, civilisti (“operatori volontari del Servizio civile universale”),¹ “semplici volontari”² e... *chi più ne ha, più ne metta*, verrebbe da dire. Già, perché negli ultimi anni si sono aggiunte ulteriori forme di partecipazione, come ad esempio la leva civica o la *DoteComune*.³

Ad ogni modo, le figure appena citate rientrano nel c.d. personale non strutturato, ossia dei “colleghi” che supportano e contribuiscono attivamente all'erogazione dei servizi.

Tralasciando l'immaginario comune che purtroppo dipinge il bibliotecario come un soggetto schivo, svogliato e impegnato a sistemare pile di libri sugli scaffali, anche i “non strutturati” possono dirsi bibliotecari a tutti gli effetti, in quanto, per definizione, il bibliotecario è un addetto ai servizi della biblioteca.⁴ Ciò significa che,

a titolo esemplificativo, può alternativamente occuparsi: 1) del servizio di prima accoglienza nonché al prestito/restituzione c.d. *front of fice*; 2) dell'assistenza bibliografica c.d. *reference*; 3) della catalogazione; 4) della gestione dei periodici; 5) della gestione e sviluppo delle raccolte; 6) degli acquisti e donazioni; 7) dell'amministrazione e contabilità; 8) dei servizi informatici della biblioteca; 9) del servizio di fotocopie; 10) del prestito interbibliotecario c.d. *interlibrary loan*; 11) della fornitura di documenti c.d. *document delivery*.

Le persone finora menzionate non esauriscono tuttavia l'insieme dei soggetti che contribuiscono alla vita delle biblioteche.

Accanto ai bibliotecari, impegnati nelle mansioni appena descritte, c'è sempre un Direttore o un Responsabile, il quale coordina lo staff bibliotecario assicurando la corretta erogazione dei servizi. Nelle biblioteche della P.A. deve aggiungersi molto spesso la figura di un Capo servizio e di un Dirigente d'area.

Restando nel settore pubblico, preme segnalare le peculiarità che assumono le biblioteche delle Università, molto spesso appartenenti ad un Sistema bibliotecario di ateneo⁵ (SIBA). Difatti, in tale contesto, tra le personalità che, a diverso titolo, costellano l'universo bibliotecario, vi sono altresì i membri degli organi di coordinamento

e gestione delle biblioteche stesse. Sebbene la composizione di questi organi – denominati “Commissioni bibliotecarie di ateneo”, “Comitati scientifici bibliotecari” o “Consigli scientifici bibliotecari” – possa variare secondo quanto sancito dagli Statuti delle singole università, tendenzialmente devono annoverarsi tra i protagonisti delle biblioteche anche i relativi membri: professori, ricercatori, rappresentanti degli studenti e dei dottorandi.

Il Servizio civile tra i libri

L'unica opportunità di svolgere un'esperienza lavorativa in biblioteca che non si esaurisca in un trimestre – tralasciando le ipotesi di vittoria di un concorso pubblico o le possibilità che può avere chi ha già una o più comprovate esperienze nel settore – è offerta dal Servizio civile universale.⁶

Articolato in numerosi e differenti progetti su tutto il territorio nazionale, il Servizio civile permette ai giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni di presentare una domanda al fine di partecipare a un progetto promosso da un ente accreditato, il quale si farà carico della ricezione delle domande e della selezione dei candidati.

A parte gli aspetti comuni che caratterizzano il Servizio civile,⁷ i singoli progetti annuali – oltre a indicare il numero di posti disponibili – elencano le attività che i civilisti dovranno svolgere nell'arco del servizio e prevedono un programma di “formazione specifica”, avente lo scopo di fornire loro un adeguato insieme di conoscenze e abilità finalizzate al corretto espletamento delle proprie mansioni.

Tra i diversi progetti approvati ogni anno, molti riguardano il settore biblioteche sia in ambito comunale che universitario. Nonostante le diversità che caratterizzano questi due “tipi”⁸ di biblioteche – anche sotto il profilo dell’utenza – è bene evidenziare che i programmi di “formazione specifica” permettono l’acquisizione di competenze lavorative che difficilmente potrebbero apprendersi altrove.⁹ Un conto è studiare sui manuali – ed è sempre bene farlo! – la storia e la struttura di una biblioteca, i suoi servizi, il trattamento amministrativo delle acquisizioni e dei doni, nonché le regole di catalogazione; un altro è imparare dai colleghi come utilizzare al meglio l’OPAC della biblioteca e trasferire quanto appreso agli utenti (c.d. *training on the job*) oppure catalogare “frontespizio alla mano”, dando concreta applicazione agli standard internazionali di catalogazione.

Di certo, le competenze e le abilità dei civilisti saranno diverse in base all’attività prevalente svolta di giorno in giorno ma, in ogni caso, il ventaglio di attività cui il civilista può essere adibito rende l’esperienza altamente specializzante.

Case study: la Biblioteca di Giurisprudenza della Università degli studi di Pavia

Dopo aver delineato i principali aspetti comuni delle biblioteche, è giunto ora il tempo di tirare delle conclusioni – *recte* impressioni – relative alla mia esperienza di civilista presso la Biblioteca di Giurisprudenza dell’Università degli studi di Pavia, la cui storia plurisecolare “si perde nella notte dei tempi”.¹⁰

Sita tuttora nel celebre edificio di C.so Strada Nuova e suddivisa in quattro sezioni,¹¹ la Biblioteca di Giurisprudenza, oltre a nascere con l’Università stessa e dunque con l’insegnamento del diritto, è parte indiscussa del patrimonio storico-culturale italiano, essendo la custode del sapere giuridico dell’Università più antica (1361) della Lombardia.¹²

Tra il posseduto di circa 140.000¹³ opere – incrementato nel corso dei secoli anche dai Fondi Alberto Buggè, Vittorio Denti, Vittorio Grevi, Giuseppe Stolfi, Camillo Supino e Pietro Vaccari – spicca l’incunabolo *Exordium auree ac precise moderne iudicialis practice*¹⁴ (1484) di Giovanni Pietro Ferrari,¹⁵ alcuni *volumina de Tortis*¹⁶ di Bartolo da Sassoferrato,¹⁷ i *Consilia, sive responsa* (1584) di Giovanni Pietro Sordi¹⁸ e la prima edizione di *Dei delitti e delle pene* (1764) di Cesare Beccaria, *alumnus* illustre dell’Ateneo pavese.

Per quanto riguarda le caratteristiche, ci si trova al cospetto di una biblioteca “ibrida” sotto un duplice aspetto: quello propriamente biblioteconomico e quello legato agli spazi. Prendendo in esame quest’ultimo profilo, la Sezione di Diritto penale, a differenza delle altre, è per definizione una “biblioteca dipartimentale”. Ciò significa che non esiste un ingresso pensato per gli utenti e che i libri sono collocati sia negli studi dei docenti sia all’interno degli armadi disposti lungo i corridoi del Dipartimento di Giurisprudenza. Diversamente, la Sezione di Diritto privato è assimilabile a una biblioteca di contemporanea concezione: il *front office* è situato all’ingresso e quasi tutto il patrimonio librario è collocato in un unico “salone”. Non

è un caso che in questa sezione sia stato attivato il servizio di autoprestito.

Come già accennato, si può dunque intuire come la Sezione di Diritto penale, in quanto biblioteca storicamente nata nel (e per) il Dipartimento, sia totalmente differente per conformazione e dislocazione. Avendo lavorato per un anno all’interno di questa sezione, posso testimoniare come l’utente sia inevitabilmente più disorientato e faticato a trovare il punto di servizio in cui chiedere libri o informazioni, un fatto che non accade nella Sezione di Diritto privato.

A parte ciò, la vera lotta che si combatte quotidianamente riguarda la ricerca di spazi sugli scaffali per far posto agli ultimi arrivi. Certo, tale problema è fisiologico in qualsiasi biblioteca per il semplice fatto che gli spazi sono finiti mentre i libri sono tendenzialmente infiniti, poiché anno dopo anno ve ne saranno sempre di nuovi. Unica soluzione per rimediare all’assenza di depositi in cui riversare il materiale librario poco richiesto o poco movimentato diviene quella di ordinare i libri in “doppia fila”, laddove i palchetti degli armadi lo consentono. Questa pratica – che dà fastidio tanto all’occhio quanto al bibliotecario obbligato a togliere ogni volta i libri dalla prima fila per raggiungere quelli dietro – per quanto sconsigliabile, si è rivelata miracolosa: raddoppia la capienza dell’armadio.

A ogni lettore il suo... bibliotecario

Esistendo diversi “tipi”¹⁹ di biblioteche, logicamente esisteranno di-

versi tipi di bibliotecari. Posto che le une e gli altri siano inscindibili, le caratteristiche e le finalità di una biblioteca dovrebbero convergere con la professionalità e la specializzazione del bibliotecario stesso: elementi indispensabili per mirare all'erogazione di servizi dagli alti standard qualitativi.

All'interno di una biblioteca universitaria – sebbene la conoscenza della biblioteconomia e della bibliografia siano requisiti irrinunciabili per il personale – la presenza al *front office* di un civilista bibliotecario, laureato nella medesima materia che contraddistingue il posseduto della biblioteca, diviene un valore aggiunto, idoneo a fare la differenza in termini di:

- conoscenza della materia;
- pregressa conoscenza del metodo di ricerca e delle principali pubblicazioni scientifiche-settoriali;
- comunicazione e rapporti con l'utenza;
- comprensione delle esigenze di ricerca;
- capacità di suggerire fonti e percorsi d'indagine.

In tale contesto, la cooperazione tra il “bibliotecario professionista”²⁰ e il civilista bibliotecario migliora il supporto all'utenza, rendendo più chiara ed efficace l'esposizione dei metodi su come impostare correttamente ed in autonomia l'attività di ricerca.

Quanto detto finora può avere delle reali implicazioni se, a titolo esemplificativo, si prendono in considerazione una biblioteca di giurisprudenza e una biblioteca bio-medica. Difficilmente un bibliotecario che non abbia condotto studi giuridici potrà suggerire la

consultazione di formulari commentati a un laureando impegnato in una tesi sulle tecniche di redazione dei contratti; parimenti, un bibliotecario lontano dagli studi di biologia non potrà suggerire la lettura di una pubblicazione sulla “cariocinesi” a un laureando che è alla ricerca di materiale sulla “mitosi”, poiché non saprà che i termini sono sinonimi.

Chi meglio di un civilista laureato può dunque mettere a frutto le conoscenze acquisite durante il percorso di studi nonché le nozioni biblioteconomiche apprese durante la formazione specifica? E chi meglio di lui può interfacciarsi con un'utenza composta da studenti, laureandi, dottorandi e ricercatori che, se non coetanei, potrebbero avere al massimo qualche anno in più o in meno?

Dall'esperienza di civilista mi sento di poter affermare che il modello di bibliotecario (o di civilista bibliotecario) proposto non è affatto distante dalla realtà. A memoria, tutti i civilisti in servizio nel 2019 presso le biblioteche dell'Università degli studi di Pavia sono in possesso di un diploma di laurea e l'assegnazione a una delle 8 biblioteche facenti parte del SIBA è stata coerente con il nostro percorso di studi.

Tali elementi hanno contribuito al raggiungimento di ottimi risultati nell'attività principale cui siamo stati impegnati, ossia quella di *reference* (specialistico e non).

Presso la Biblioteca di Giurisprudenza la sola Sezione di Diritto penale è riuscita a ottenere da gennaio a dicembre 2019 numeri significativi: 188 transazioni di *reference* per un totale di 122 ore, pari a 1,4 transazioni giornaliere della durata media di mezz'ora.

“Il Caffè” in biblioteca

Le iniziative e le attività volte a incentivare la lettura sono il tallone d'Achille delle biblioteche. Il quadro si complica ulteriormente nel momento in cui ci si rende conto che i modelli e le tecniche di comunicazione verso l'esterno non cambiano in funzione di una specifica biblioteca. Per accorgersene è sufficiente confrontare i siti web di due “comuni” biblioteche e le home page delle maggiori istituzioni bibliotecarie al mondo, quali la Library of Congress²¹ e la British Library.²² Ebbene, si potrà notare che qui l'incentivo a fruire della biblioteca – tanto nei servizi quanto negli spazi – s'inserisca in un più ampio programma di iniziative ed eventi culturali non sempre connessi direttamente alla lettura o al libro.

Tralasciando l'organizzazione di tali eventi, queste *libraries*, al pari di una biblioteca universitaria o civica, se vogliono promuovere i servizi bibliotecari non possono far altro che: predisporre una pagina dedicata all'esposizione dei servizi offerti, dare visibilità alle ultime novità inserite nel catalogo, informare l'utenza sulla possibilità di ricevere *newsletter* oppure evidenziare la propria presenza sui social.

In ambito nazionale, ciò che può dare una concreta spinta per attrarre e ampliare il numero dei fruitori dei servizi, a fronte delle “ristrettezze di cassa” della P.A., è l'attenzione e l'impegno dei civilisti bibliotecari: un'attenzione e un impegno non solo nel lavoro ma anche – e necessariamente – verso l'utente. Insomma, al pari di altre realtà, come quella sanitaria o legale, la capacità attrattiva è data

dalla reputazione e dal “passaparola”, il che significa che una persona deve stare bene in tale contesto non tanto per i servizi in sé e per sé quanto per quello che prova in quell’ambiente e per il trattamento che riceve.

Per meglio chiarire quello che intendendo, si pensi a un luogo che frequentiamo tutti i giorni oppure che di tanto in tanto ci capita di frequentare: la caffetteria. Pare condivisibile che la scelta di frequentare il medesimo locale non sia dettata dal fatto che lì facciano meglio il caffè, giacché la scelta è in realtà condizionata dall’ambiente e dalle persone che a loro volta lo frequentano. In poche parole, si predilige quella caffetteria poiché ci si sente bene e a proprio agio. Lo stesso può valere per una biblioteca. Non c’è differenza nel prendere in prestito il medesimo libro da una biblioteca o da un’altra; tuttavia, quello che fa la differenza è il *perché* l’utente abbia scelto di prenderlo in prestito proprio in quella biblioteca. E ciò non ha niente a che fare con il libro.

Nel settore di riferimento, il Servizio civile ha quindi la potenzialità di far avvicinare i giovani al mondo delle biblioteche attraverso altri giovani (i civilisti), riducendo il divario anagrafico tra l’utenza ed il personale bibliotecario,²³ spesso responsabile incolpevole di una carenza di *appeal* delle biblioteche italiane. Pertanto, se anche nei civilisti bibliotecari arde “l’ambizione (la quale non si vergognano di confessare) di promuovere e di spingere sempre più gli animi italiani allo spirito della lettura”,²⁴ allora non bisognerà dimenticare che la biblioteca è fatta prima dalle persone, poi dai libri.

Conclusioni

Il bagaglio professionale e culturale che si acquisisce durante il Servizio civile è estremamente prezioso: costituisce un’esperienza lavorativa a tutti gli effetti, in cui il civilista è a stretto contatto con il mondo del lavoro e le sue dinamiche interne, fatte di responsabilità, impegni, scadenze, regole da rispettare, rapporti con i colleghi, contatti con il pubblico e obiettivi da raggiungere. Soprattutto negli ultimi anni la scelta del Servizio civile nel settore bibliotecario sembra essere un “ragionevole compromesso” per far fronte alle difficoltà economiche e di organico della P.A. e nel contempo per formare professionalmente i giovani.

E se alla fine di una così “straordinaria avventura” qualcuno non aspirerà a restare nel settore bibliotecario, perlomeno conserverà il ricordo di alcune massime del mestiere:

1. Un libro di piccole dimensioni può “sparire” tra due libri più grandi.
La biblioteca è un luogo magico.
2. Nel dubbio, mai mettere un libro a scaffale se non si conosce la sua esatta collocazione.
Un libro messo nel posto sbagliato è un libro disperso.
3. È più facile memorizzare il luogo fisico in cui sono collocati dei libri rimettendoli a posto anziché andandoli a prendere.
Rimettere a posto i libri è la vera palestra del bibliotecario.
4. Se la ricerca di un libro non dà risultati, allora la biblioteca non lo possiede oppure il titolo non è stato digitato correttamente.
L’OPAC non sbaglia mai.
5. Le scale sono per il bibliote-

cario come dei migliori amici: aiutano nel momento del bisogno ma, purtroppo, non hanno braccia per evitare le cadute.

Il lavoro del bibliotecario richiede “equilibrio”.

EDOARDO MANELLI

Laureato in Giurisprudenza presso l’Università degli Studi di Milano
emanel@alice.it

NOTE

¹ Così recita l’art. 9 del d.lgs. n. 40/2017 (“Istituzione e disciplina del servizio civile universale”).

² A differenza dei volontari del Servizio civile, i “semplici volontari” sono coloro che prestano servizio in biblioteca gratuitamente e senza vincoli giuridici, avendo unicamente diritto a una copertura assicurativa contro gli infortuni a carico dell’ente ospitante. Cfr. le *Linee guida per la progettazione di collaborazione con il volontariato in Biblioteca* dell’AIB, https://www.aib.it/wp_linee_guida_volontariato_inbiblioteca.pdf e MARCO LOCATELLI, *Come gestire i volontari in biblioteca*, Milano, Editrice Bibliografica, 2017.

³ Trattasi di progetti organizzati e promossi dai Comuni della Regione Lombardia, i quali prevedono la selezione e l’inserimento retribuito di nuove risorse nelle biblioteche comunali (e non solo) per un tempo determinato. Per un maggiore approfondimento, <https://www.dotecomune.it>.

⁴ Questa è la definizione fornita dai più diffusi dizionari della lingua italiana: GIACOMO DEVOTO, GIAN CARLO OLI e LUCA SERIANNI, *Nuovo Devoto-Oli. Il vocabolario dell’italiano contemporaneo*, Milano, Le Monnier, 2019; ALDO GABRIELLI, *Grande dizionario Hoepli italiano*, Milano, Hoepli, 2015³ e FRAN-

CESCO SABATINI e VITTORIO COLETTI, *Il Sabatini-Coletti. Dizionario della lingua italiana*, Milano, Rizzoli, 2007. Per una definizione di bibliotecario improntata sulle conoscenze e sulla formazione, v. ALBERTO RIZZO, *Bibliotecari ieri e oggi*, “Biblioteche oggi”, 34 (2016), 4, p. 71. Sulla figura e sull'importanza del bibliotecario sotto il profilo relazionale con l'utenza, v. MARIA STELLA RASETTI, *Bibliotecario, il mestiere più bello del mondo*, Milano, Editrice Bibliografica, 2014 e CARLO REVELLI, *Il bibliotecario è ancora sconosciuto?*, “Biblioteche oggi”, 31 (2013), 7, p. 3-7.

⁵ Recentemente, v. DANILO DEANA, *I sistemi bibliotecari delle università italiane*, “Biblioteche oggi”, 37 (2019), 8, p. 7-24.

⁶ V. <https://www.serviziocivile.gov.it>.

⁷ Durata, ammontare dell'assegno mensile, polizza assicurativa e percorso obbligatorio di “formazione generale e specifica”.

⁸ Sul punto, v. GIORGIO MONTECCHI, *Le biblioteche delle università e di altre istituzioni statali*, in GIORGIO MONTECCHI e FABIO VENUDA, *Manuale di biblioteconomia*, Milano, Editrice Bibliografica, 2013⁵, p. 55 ss. e ROSA MAIELLO, *Biblioteche universitarie*, in MAURO GUERRINI (diretta da), *Biblioteconomia. Guida classificata*, Milano, Editrice Bibliografica, 2008, p. 784 ss.

⁹ Sulla formazione del bibliotecario, v. ANNA MARIA TAMMARO, *Gli strumenti e i contenuti della formazione dei bibliotecari*, in GIOVANNI SOLIMINE e PAUL GABRIELE WESTON (a cura di), *Biblioteconomia: principi e questioni*, Roma, Carocci, 2013, p. 425 ss.

¹⁰ Per un chiaro, conciso ed esauriente *excursus* storico, v. <http://biblioteche.unipv.it/home/biblioteche/giurisprudenza/cenni-storici-bibl-giurisprudenza>.

¹¹ Sezione di Diritto privato, Diritto penale, Diritto costituzionale-lavoro-amministrativo ed Economia pubblica e territoriale.

¹² Per dare un'idea della vita dell'*Alma Ticinensis Universitas* basti pensare che le più note Università lombarde – tra cui: Università degli studi di Bergamo, Università degli studi di Brescia, Università degli studi dell'Insubria, Università degli studi di Milano, Università degli studi di Milano-Bicocca, Università Carlo Cattaneo - LIUC, Università cattolica del Sacro Cuore e Università commerciale “Luigi Bocconi” – sono state fondate nel XX sec., ad eccezione del Politecnico di Milano, la cui fondazione risale al 1863.

¹³ Tra le quali più di 1.000 libri antichi e 2.300 titoli di riviste correnti e cessate. Per maggiori dettagli, v. <http://biblioteche.unipv.it/home/biblioteche/giurisprudenza/il-nostro-materiale-bibl-giurisprudenza>.

¹⁴ *Exordium auree ac precise moderne iudicialis practice secundum dominum J. Petrum de Ferarijs legum doctorem. – 1484 die 25. octobris* (Venetiis: per Andream de Bonetis de Papia impressae Ioanne Mocenigo inclito duce regnante expliciunt). – [161] carte; fol. La copia digitalizzata è disponibile all'indirizzo <http://atena.beic.it/webclient/DeliveryManager>.

¹⁵ Giurista della Scuola pavese dal 1389 al 1416, fu altresì autore della *Practica iudicialis* (detta anche *Practica aurea* o *Practica papiensis*) data alle stampe per la prima volta nel 1472. Per uno studio dettagliato, v. G.P. MASSETTO, *Ferrari Giovanni Pietro*, in *Dizionario biografico dei giuristi italiani*, Vol. I, Bologna, Il Mulino, 2013, p. 842 ss.

¹⁶ Baptistam de Tortis (Battista Torti o Battista de Tortis) fu un celebre stampatore attivo a Venezia tra il 1481 e il

1540. A partire dal 1490, “de Tortis arrivò a dominare il mercato della stampa giuridica al punto che la dicitura *volumen de Tortis* impressa sul frontespizio era di per sé garanzia sufficiente della qualità di un tomo di Diritto”, così MARTIN DAVIES, *Aldo Manuzio, uomo ed editore*, in MARTIN DAVIES e NEIL HARRIS, *Aldo Manuzio. L'uomo, l'editore, il mito*, Roma, Carocci, 2019, p. 18.

¹⁷ Si allude alle seguenti opere di Bartolo da Sassoferrato (1313 o 1314-1357), illustre giurista e commentatore medievale: *Super autentis, cum nonnullis utilissimis additionibus et apostillis Benedicti de Vadis* (1506), *Expolita commentaria domini Bartoli de Saxo ferrato* (1526) in 9 volumi e *Consilia, quaestiones et tractatus Bartoli Saxoferratensis* (1529). Sulla figura di Bartolo, v. *ex multis* A. PADOA SCHIOPPA, *Storia del diritto in Europa*, Bologna, Il Mulino, 2007, p. 154 ss.

¹⁸ Membro del Supremo tribunale di Monferrato e Presidente dal 1595 del Senato di Mantova, si occupò principalmente di pareristica legale, v. GIAN PAOLO MASSETTO, *Sordi, Giovanni Pietro*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Vol. XCIII, Roma, Treccani, 2018.

¹⁹ Sul tema, v. ROBERTO VENTURA e VINCENZO FUGALDI, *Tipi di biblioteca*, in MAURO GUERRINI (diretta da), *Biblioteconomia. Guida classificata* cit., p. 167 ss.

²⁰ Cfr. MAURO GUERRINI, *De bibliothecariis*, Firenze, Firenze University Press, 2017, p. 4.

²¹ <https://www.loc.gov>.

²² <https://www.bl.uk>.

²³ V. dati dell'ARAN, aggiornati al 23 Agosto 2018, <https://www.aranagenzia.it/attachments/article>.

²⁴ *Al lettore*, in *Il Caffè ossia brevi e varj discorsi distribuiti in fogli periodici*, t. I, 1764-1766, pag. III.

DOI: 10.3302/0392-8586-202005-056-1